

## Costruzioni tra bonus e Pnrr

# Ance: noi traino del Paese ma ancora troppi nodi Il patto con la Regione

**I**l settore delle costruzioni, con i suoi 1590 cantieri già aperti in regione (per un valore di 201 milioni di euro) attraverso il superbonus 110%, si candida a diventare traino della ripresa economica. «Le imprese sono pronte», ci tiene a ribadire il presidente di Ance Emilia-Romagna **Stefano Betti**, ma restano ancora nodi urgenti da sciogliere: la proroga degli incentivi fino al 2023, un rapporto di maggior fiducia da parte degli istituti di credito - addirittura Betti si augura un «cambiamento di dimensione epocale» — la semplificazione delle procedure degli appalti «senza derogare alla legalità e ai controlli» e la necessità di un prezzario condiviso per affrontare lo smisurato aumento dei costi delle materie prime. I costruttori fanno il punto siglando infine un informale patto con la Regione. È l'assessore allo Sviluppo economico **Vincenzo Colla** a promettere infatti di formalizzare la richiesta a Roma di proroga dei bonus — «del 110% e anche di 90%» — e di mettere in piedi «una consulta dei prezzi, per trovare una regola pubblica». La crisi dell'edilizia parte dal 2008, e poi, dopo un piccolo balzo, ecco la scure della pandemia. «Le imprese hanno retto —

esordisce Betti —, non hanno perso i



Presidente Ance E-R  
**Stefano Betti**

lavoratori grazie agli ammortizzatori sociali e sono in piena ripartenza con i primi effetti sui lavori pubblici e le opportunità del Pnrr. È un'occasione irripetibile per collaborare alla crescita del Paese come settore

trainante». Per il 2021 si stima in Emilia-Romagna un rimbalzo degli investimenti del +7,5%, superiore all'incremento previsto del Pil regionale (+5,5%). Anche gli investimenti in opere pubbliche dei nostri Comuni stanno recuperando: nei primi cinque mesi del 2021 la spesa vola a +15% (circa 32 milioni di euro in più rispetto al 2020). Nel 2020 si è registrata, inoltre, una crescita della domanda di lavori pubblici che potrà generare i primi effetti sui livelli produttivi già nel 2021: i bandi di gara pubblicati hanno segnato +11,5% in valore e -17,7% in numero, con un aumento significativo dei lavori sopra i 5 milioni di euro. In quanto allo sblocco dei licenziamenti, «abbiamo il problema opposto», fa sapere Betti, «faticiamo a trovare figure professionali specializzate». E l'allarme è soprattutto sui tempi. Le risorse del Pnrr vanno messe a terra entro il 2026 e se si rimane fermi su incentivi, credito, semplificazione e formazione, l'aggancio alla competitività europea torna ad essere una chimera.

**Luciana Cavina**  
 luciana.cavina@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

